

Primo piano | La crisi dei migranti

Il Garante dei detenuti «Sui migranti troppi Stati rinunciano alla solidarietà»

Palma: Francia e Spagna chiusero i porti

Il dossier

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Anche il garante nazionale dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà sostiene che Paesi come Francia e Spagna non hanno dato seguito agli impegni presi in tema di migranti. Contribuendo a creare «una Europa non più solidale». Si intitola così il capitolo della relazione annuale che sarà presentata stamani in Parlamento dal responsabile Mauro Palma, nel quale si affronta anche il problema degli extra-comunitari che sbarcano in Italia per chiedere asilo nel continente. E finiscono nell'ambito di competenza del Garante perché una volta approdati da questa parte del Mediterraneo vengono trattenuti negli *hotspot* o nei centri di permanenza. Una «detenzione amministrativa — spiega Palma — di difficile gestione sotto il profilo dell'ordine pubblico», e a volte «non rispettosa dei diritti fondamentali della persona».

Ma prima ancora c'è il pro-

blema dell'afflusso e del ricollocamento dei profughi (o aspiranti tali), che dovrebbe riguardare tutti i Paesi dell'Unione. Invece c'è un bilancio fortemente passivo per l'Italia che nel 2017, sulla base del Regolamento di Dublino, ha visto arrivare 5.944 persone a fronte di 101 partenze verso altre destinazioni europee. Chi proprio sembra non volerle sapere di accogliere i migranti sono i quattro Stati del cosiddetto «gruppo di Visegrad» che «hanno mantenuto la loro parola e non quella dell'Unione: Polonia e Ungheria non hanno accolto nessun richiedente asilo», la Repubblica Ceca e la Slovacchia solo 12 e 16 provenienti dalla Grecia. Non sono però soltanto loro, denuncia il Garante, a «mettere seriamente in crisi la coesione europea sul fronte delle migrazioni. A luglio 2017, alle richieste di aiuto dell'Italia, Francia e Spagna avevano risposto esprimendo solidarietà, ma chiudendo i loro porti di Barcellona e Marsiglia per gli sbarchi umanitari, mentre l'Austria aveva annunciato di inviare l'esercito a presidiare la frontiera al Brennero per fermare il flusso dei migranti irregolari dall'Italia. Il vincolo di solidarietà tra i Paesi dell'Unione, definito all'articolo 80 del Trattato di funzionamento

dell'Unione europea, si è rivelato sempre più debole».

È una fotografia della situazione scattata prima delle polemiche degli ultimi giorni, che non dà giudizi sul cambio d'indirizzo da parte del governo italiano ma aiuta a comprendere il contesto nel quale ci si muove. Anche per affrontare la gestione di chi resta in Italia in attesa di conoscere il proprio destino. Ad aprile 2018 erano in funzione cinque Centri di permanenza per il rimpatrio, con una capienza di 538 posti, già tutti occupati. Rispetto agli anni precedenti aumentano le persone trattenute e i rimpatri forzati, sui quali il Garante, che ne controlla le procedure, rileva alcune criticità. Ad esempio il fatto che i «rimpatriandi» vengano ammanettati con le fascette in velcro, «anche per molte ore e in assenza di comportamenti apertamente non collaborativi». Inoltre nella relazione si esprimono «forti perplessità sull'opportunità di organizzare voli di rimpatrio forzato verso Paesi, come l'Egitto e la Nigeria, che non hanno istituito un meccanismo nazionale di prevenzione



Peso: 31%

della tortura».

Per quanto riguarda la situazione dei detenuti in Italia, il Garante sottolinea che la popolazione carceraria ha ripreso a crescere a ritmo costante. Al 31 maggio c'erano 58.569 reclusi (quasi 10.000 in più rispetto ai posti disponibili nei 191 penitenziari per adulti), rispetto ai 56.863 di un anno prima e ai 53.495 del 2013. È ripreso il cosiddetto fenomeno delle «porte girevoli», ovvero la permanenza in prigione di persone per meno di tre giorni perché arrestate in flagranza e rinchiu-

se in cella in attesa del processo per direttissima: 7.176 nel 2017. Numeri che incidono sul sovraffollamento e non sulla sicurezza della collettività. La relazione ripropone a governo e Parlamento «di voler considerare la riforma dell'intero sistema dell'arresto obbligatorio in termini tali da rendere limitata ai soli casi più gravi, di concreta pericolosità per la sicurezza pubblica, la custodia della persona colta in flagranza di reato».

Chi è



● Mauro Palma è il garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

● Ha fondato e guidato l'Associazione Antigone

32,9

Per cento
La quota di detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane

Rimpatri forzati
Forti perplessità sui voli di rimpatrio verso quei Paesi che non hanno bandito la tortura



Peso: 31%